ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’Aquila, il Premio Laudomia Bonanni entra in carcere: premiati i detenuti vincitori. Pezzopane: «La poesia come strumento di riscatto»

21 Novembre 2026



L’AQUILA – Si è svolta nel pomeriggio del 20 novembre, nel teatro della Casa Circondariale dell’Aquila, la cerimonia di premiazione della sezione D del XXV Premio Letterario Internazionale “L’Aquila” – BPER Banca, intitolato a Laudomia Bonanni.

Alla cerimonia erano presenti anche Lorena De Vita (Direzione Communication BPER Banca), Stefania Pezzopane (presidente della Giuria del Premio), Barbara Lenzini (direttrice della Casa Circondariale dell’Aquila), Giuliano Tomassi (segretario del Premio) e Liliana Biondi (membro della Giuria Tecnica).

Due i primi premi ex aequo assegnati e due i secondi, sempre ex aequo. I detenuti vincitori provengono dalle carceri di Bollate, Pescara, Trapani e Latina.

All'evento hanno partecipato anche gli studenti dell'Istituto "Cotugno" dell'Aquila e dell'Istituto di Istruzione Superiore "Amedeo d'Aosta". Particolarmente significativo il momento in cui i detenuti della Casa Circondariale dell'Aquila hanno letto i propri componimenti, dando vita a un intenso spazio di condivisione e dialogo con gli ospiti del Premio. La poesia si è fatta così occasione di incontro, creando un ponte capace di superare le distanze. Molto emozionante anche la lettura delle poesie a cura dell'attrice Tiziana Gioia, che ha dato voce ai testi dei detenuti e a quelli di Raoul Schrott.

«Ospitare il Premio Letterario Internazionale "L'Aquila – BPER Banca", intitolato a Laudomia Bonanni, è per noi un grande onore», dichiara **Barbara Lenzini**, direttrice della Casa Circondariale dell'Aquila. «Quest'anno celebriamo la venticinquesima edizione di un appuntamento che, nel tempo, è diventato un'importante occasione di crescita e arricchimento per le persone detenute. Il valore di questa iniziativa assume un significato ancora più speciale nell'anno in cui L'Aquila è Capitale italiana della Cultura: la cultura, infatti, deve essere un patrimonio accessibile a tutti e capace di raggiungere anche i luoghi della detenzione. A nome della nostra comunità e del sistema penitenziario, desidero ringraziare il Comitato per aver mantenuto vivo questo spazio di incontro. La poesia porta con sé un messaggio di rinascita, riscatto e fiducia nelle possibilità che la vita continua a offrire, anche dopo le sconfitte. È un messaggio prezioso, che il Premio e i suoi ospiti portano ogni anno tra queste mura».

«Tornare ogni anno all'interno del carcere è sempre una grande emozione», aggiunge **Stefania Pezzopane**, presidente della Giuria del Premio. «In 25 edizioni, di cui 15 in carcere, questo concorso, unico nel suo genere in Italia e patrocinato dal Ministero della Giustizia, ha costruito un percorso importante, offrendo alle persone detenute la possibilità di esprimere attraverso la poesia sentimenti, pensieri ed esperienze profonde, che spesso non trovano altri canali di comunicazione. La scrittura diventa così uno strumento di libertà interiore, consapevolezza e riscatto, capace di restituire voce e dignità a ciascuno. La Giuria valuta le opere senza conoscere i nomi degli autori né i reati per i quali stanno scontando la pena: il giudizio è affidato esclusivamente alla qualità e alla forza dei testi. Ogni anno le poesie ci sorprendono per intensità e profondità. In quest'ultima edizione sono arrivati ben 51 componimenti: un risultato significativo, che testimonia quanto il Premio sia diventato un punto di riferimento culturale per il sistema penitenziario italiano. Celebrare questo traguardo proprio nell'anno in cui L'Aquila è Capitale italiana della Cultura rafforza ulteriormente il valore di un'iniziativa che dimostra come la cultura possa abbattere barriere e creare occasioni di incontro e partecipazione anche nei contesti più difficili».